

Pre-noir Nel Bel Paese, oltre ai limoni, fiorivano intrighi, fantasmi e streghe

Già l'Ottocento voleva i vampiri



MASSIMO ROMANO

Negli Anni Settanta e Ottanta sono diventati di moda nella nostra editoria i generi del romanzo gotico, del racconto fantastico e del feuilleton, di cui Angela Bianchini è stata l'apripista con il saggio *Il romanzo d'appendice* (Eri, 1969). Era la riscoperta di un'area della letteratura popolare poco conosciuta in Italia, se non nei modelli stranieri più noti, Hoffmann, Poe, Dumas, Hugo, e scarsamente praticata dai nostri scrittori.

E' significativo che Calvino nella sua antologia di *Racconti fantastici dell'Ottocento* (1983) non includesse alcun autore italiano, affermando nell'introduzione che questo filone rappresenta nella nostra letteratura «un campo minore». La prima antologia sul fantastico nostrano è quella di Ghidetti, *Notturmo italiano* (1984), che prende le distanze dall'armamentario ottocentesco sulla scia di Calvino.

Eppure, già alla fine del Settecento nell'immaginario europeo l'Italia non è soltanto «il pae-

se dove fioriscono i limoni» vagheggiato da Goethe, ma diventa il luogo dei misteri e degli intrighi, dei pugnali e dei veleni, lo scenario privilegiato dai romanzi gotici di Walpole e Ann Radcliffe. Sia Leopardi che i romantici del grup-

Da Salgari alla Serao: trenta storie poliziesche, horror, fantascientifiche ripescate da riviste o ritagliate da romanzi

po del *Conciliatore*, condizionati dal classicismo imperante, rifiutano i temi dell'orrido e dell'incubo, tipici della letteratura nordica, e lo stesso Manzoni, che pure aveva attinto al nero e al gotico per scri-

vere *Fermo e Lucia*, poi censurati nei *Promessi sposi*, liquida il fantastico come «guazzabuglio di streghe e di spettri». Saranno gli scapigliati a recuperare il fantastico di Hoffmann e Poe con quasi mezzo secolo di ritardo.

La succosa antologia di oltre 500 pagine ora edita da Aragno e presentata da Luca Crovi offre un panorama sotterraneo di testi «neri», tutti rigorosamente italiani, discutibili come valore estetico e letterario, ma esempi di una «narrativa fantastica e crudele», come recita il sottotitolo, dove ciò che conta è il fatto emozionale della lettura, provocato dal linguaggio talvolta esaltato dei libretti d'opera. Il titolo, *Ottocento nero italiano*, ideato dal compianto Raffaele Crovi, è stuzzicante ma un

po' restrittivo, perché i due curatori, Claudio Gallo e Fabrizio Foni, hanno selezionato testi apparsi tra fine '800 e inizio '900.

Dal setaccio di archivi e biblioteche sono emerse trenta storie poliziesche, horror, gotiche, fantascientifiche, ripescate da riviste popolari come *La Tribuna Illustrata*, *La Lettera*, *La Domenica del Corriere*, o ritagliate da romanzi mai più ristampati da allora. Ci sono autori noti agli appassionati di letteratura popolare come Guerrazzi, Mastriani, Carolina Invernizio, Salgari, De Marchi, Matilde Serao, e altri del tutto sconosciuti, come il barone Mistrali, autore de *Il vampiro* (1869), primo romanzo italiano sull'argomento, Giustino Ferri, che anticipa la fantascienza con *La fine del secolo. Storia futura* (1906), e Giuseppe Bevilacqua, autore di un racconto splatter, *L'ossessione rossa* (1906), storia di un folle barbiere apparsa su *La Lettera* con le illustrazioni di Rubino.

Tra fantasmi e vampiri, cadaveri redivivi e suore assassinate, villini terrifici e mani insanguinate, uno spettacolo grand-guignol coi fiocchi.

→ **Autori Vari**

→ **OTTOCENTO NERO ITALIANO**

→ Aragno, pp. 541, € 38